

XXIX DOMENICA ORD – C

19 ottobre 2025

Le mani alzate

Prima Lettura Es 17, 8-13

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo Responsoriale Salmo 121

Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda Lettura 2 Tm 3, 14-4, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo Lc 18, 1-8

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Commovente quella immagine di Dio che salva per le mani alzate di Mosè. *Infatti non con la spada, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi. (Sal 44,4).*

Nello stesso tempo, sono turbato per l'interpretazione militare che a volte viene data all'intervento della misericordia di Dio: come se la forza fisica fosse l'unico modo di intervenire nella storia degli uomini.

Scriva il profeta Isaia: ¹ *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiacio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra ... (Is 42,1-3).*

Sono immagini con significato spirituale profondo e potente, ma da interpretare.

Voglio aggrapparmi con sincera speranza alle notizie di pace di questi giorni, in Palestina. Per il bene di tutti. Perché gli abitanti di Gaza ricomincino a vivere da uomini, i bambini tornino a sorridere, mangiare e andare a scuola.

Non nascondo però una vena di timore perché i linguaggi usati per annunciare la tregua, e per rivendicarne il merito e le prospettive erano troppo diversi dal linguaggio e dalla speranza di Isaia. Troppe volte si è pensato a un Dio che sta con una parte e dà sostegno al potere, alla guerra, alle conquiste, alle sconfitte, invece che a una presenza di amore. Come interpretare certe espressioni della Parola di Dio?

Ad esempio: ¹³*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. (Is 42,1-13).*

Il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere. (Ger 20,11).

Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. (Gs 10,14).

... constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché il Dio potente combatteva al loro fianco. (2Mac 11,13)...

Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. (Sir 3,19).

Espressione che trova la sua pienezza nel vangelo: *Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5);* e nel cantico di Maria: ⁵¹*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

Non ci meravigliamo poi che, per la superficialità dei lettori, tale equivoco abbia trovato seguaci anche nella storia cristiana.

In che modo allora il Signore è presente e agisce nella storia degli uomini?

E quanti interrogativi si affollano alla mente!

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. (Sal 25,4).

Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato (Sal 29,8).

Abbiamo bisogno di molta fede, soprattutto nei momenti difficili della storia, *perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. (Is 55,8-9).*

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? (Ab 1,2-3).

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». (Sal 42,4).

Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svègliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci

per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?... Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44,23...27).

Il silenzio di Dio è per noi un mistero incomprendibile. *Veramente tu sei un Dio nascondito, Dio di Israele, salvatore. (Is 45,15).*

Il dolore è un grande filtro della fede e ci costringe a rivedere e purificare le nostre idee su Dio e su quello che ci aspettiamo da Lui.

Stai in silenzio davanti al Signore e spera in lui (Sal 37,7).

Ci farebbe molto comodo un Dio che intervenisse a supplire le nostre responsabilità e a coprire i nostri rimorsi.

La preghiera introduce a comprendere la lingua di Dio. Per questo capisco l'insistenza del vangelo *sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai*. Il problema non è in Dio, ma in noi, che sappiamo comprendere solo la lingua degli uomini, dello spazio, del tempo, della fretta, degli interessi e dell'urgenza, e non quella dell'eternità e dell'amore.

Perciò, Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?

Non riesco invece a trovare scuse per il silenzio degli uomini, che, come quel giudice iniquo del vangelo, non rispondono a precise responsabilità e doveri, nella vita, nella politica e nella religione. E questo non mi permette di rimanere in silenzio soprattutto perché voglio stare dalla parte della vedova che esige giustizia.

Perché tanta confusione, durezza, incapacità di dialogo, spesso odio, tra persone e fazioni, soprattutto nella politica, in un tempo in cui gli strumenti di comunicazione sono in mano anche ai bambini? Perché l'Europa, dopo tanti disastri di guerre non riesce a trovare un linguaggio comune, di pace, di aiuto e collaborazione per il bene di tutti? Perché l'energia nucleare, così preziosa per il progresso, per la medicina, per la scienza, è diventata uno spauracchio di distruzioni e morte? Perché il Mare Mediterraneo che è stato per millenni, veicolo di civiltà e di dialogo, è diventato un muro e un cimitero di

umanità spaurita? Perché l'Africa, alle nostre porte, invece di essere interlocutore, mercato e ricchezza scambievole è invece preda di sfruttatori internazionali con guadagni e vantaggi a senso unico?

Nella mia debolezza, se non ho il Signore al mio fianco, non posso far nulla. È Lui che stimola e sostiene la mia ricerca di pace.

Se Mosè avesse smesso di tendere le mani verso il cielo, e se quella vedova non fosse stata così insistente, non avrebbero ottenuto salvezza e giustizia. Per questo anche noi teniamo alzate le braccia di Mosè e le nostre nella preghiera.



Catacombe di Priscilla: terzo secolo.

Che significato ha il gesto delle mani alzate verso il cielo per la preghiera?

San Paolo, invece che impaurito, sembra esaltato di poter offrire sofferenze e difficoltà unite a quelle di Cristo: *Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12,10).*

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).

C'è dell'ironia nel vangelo del giudice che non teme Dio, come se non dovesse mai rendere conto a nessuno. Vivere senza prendersi responsabilità e senza collaborare al bene comune è un peccato che offende Dio e tutti i membri della comunità. Quel giudice si decide a far giustizia alla vedova, solo perché *mi dà*

tanto fastidio, e perché non venga continuamente a importunarmi.

Dio invece farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui... Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.

Quello che si costruisce con l'impegno di tutti, nell'umiltà, nel silenzio, nella perseveranza, anche nella lotta, con tutta la comunità, è la risposta che Dio dà per mezzo della nostra libertà, e che dà sapore alla convivenza umana.

Certo Dio non vuole la rassegnazione o la sconfitta del povero, dell'orfano e della vedova, ora, tanto poi ci sarà sollievo in un'altra vita!

La vita è dono di Dio che vale adesso.

La rabbia che ti brucia dentro quando scopri ingiustizie, tradimenti dei poveri, servilismo ai potenti, spreco di energie preziose, forse è proprio il dito di Dio che ti stimola da dentro.

La misericordia non è mai a scapito della giustizia.

Ci vorrà molta maturità, pazienza, calma, coraggio e determinazione, per continuare a lottare, in nome di Dio, senza perdere lo spirito del vangelo.

Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. (2Tm 1,7).

Anche come Chiesa abbiamo responsabilità e possibilità che non possiamo tradire.

La Chiesa è chiamata ad essere profetica e non può rassegnarsi o tacere, di fronte a manipolazioni politiche, ideologie di potere o idoli. Deve testimoniare un'altra parola, che rende liberi e veri.

Le sacre Scritture possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

La risurrezione non è solo una promessa per il futuro. C'è un modo di vivere da risorti già adesso. Accorgersi che la vita è un mistero grande, ci fa sentire estremamente piccoli, ma

anche coinvolti nella dignità di far parte del Mistero. Entrare in dialogo con questo Mistero ... è preghiera.

Una comunità consapevole di essere amata prega insieme, diventa liturgia, dialogo, fiducia, comunione con il Mistero.

La preghiera è il linguaggio della fede.

Una lingua che non conosciamo mai abbastanza. Come il linguaggio degli innamorati, che non è fatto solo di parole. A volte solo di sguardi, di gioia, di ansia e anche di dolore di attesa, di lontananza, di desiderio.

La Liturgia e la partecipazione ai sacramenti della Chiesa sono le mani alzate per la salvezza:

Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata. (SC 27).

Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. (S. C. n 7).

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. (1Tm 2,8).

Gesù è ancora più esigente:

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. (Mt, 6, 7-9).

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20)...

La preghiera non spiega nulla, ma illumina tutto.